

VERSIONE ITALIANA	
TITOLO DEL PANEL	<i>Genere e (ri)costruzione della memoria postuma tra Spagna e Francia (secoli XVIII e XIX)</i>
A CURA DI	Laura Guinot Ferri (Universitat de València)
ABSTRACT GENERALE	L'obiettivo di questo panel è quello di riflettere sull'adattamento e la ricostruzione della memoria postuma di personaggi illustri durante il lungo Settecento. Combinando diversi approcci, dalla storia della scienza alla storia di genere, alla storia della Chiesa, alla storia politica e alla letteratura, studieremo come vennero formulati nuovi profili eroici nella transizione tra il Settecento e l'Ottocento, quali agenti parteciparono al processo e come questo fu influenzato da categorie come il genere, la nazione o la razza. Per farlo, prenderemo in considerazione casi di studio provenienti dalla Spagna e dalla Francia che riflettono molto bene l'impegno verso nuovi modelli di civiltà e virtù: dagli eroi della scienza e della patria, alle eroine antischiaviste, così come le vecchie eroine della Controriforma modellate su nuove virtù.
SPEAKERS	Francesca Antonelli (Universitat de València) <i>La memoria di chi? Donne, genere e culto dei grands hommes della scienza</i>
	Il passaggio tra Lumi e Restaurazione è un momento chiave per esaminare il culto dei grands hommes e specialmente degli scienziati, ora elevati ad eroi della "patria" e modelli di virtù. Questo intervento si interroga sul ruolo svolto dalle donne in tali processi di costruzione della memoria, che a prima vista sembrano generare miti perlopiù maschili. Ci si concentrerà su Marie-Anne Paulze-Lavoisier (1758-1836), donna di scienza responsabile della costruzione della memoria del marito, il chimico Antoine-Laurent Lavoisier (1743-1794), da lei rappresentato post-mortem come "padre fondatore della chimica moderna" e "martire della Rivoluzione". Si vedranno le ambiguità di questa operazione, che, se da un lato fa leva su forme date di maschilità, dall'altro diviene anche il mezzo tramite cui Paulze-Lavoisier ridefinisce la propria reputazione nella società post-rivoluzionaria.
	Ester García Moscardó (Universitat de València) <i>Da Nzinga a Zinda: María Rosa de Gálvez e la costruzione letteraria di un'eroina anti-schiavitù</i>
	Nel 1804, la drammaturga spagnola María Rosa de Gálvez (1768-1806) pubblicò Zinda, un'opera antischiavista che all'epoca non fu mai rappresentata. In essa l'autrice reinventa la figura storica della regina africana Nzinga Mbande (1582-1663) con l'intento di condannare la schiavitù e riflettere sulle condizioni di dominio accettabili nelle enclave coloniali. Proponiamo un'analisi dei meccanismi che Gálvez mobilita per risignificare la figura della cosiddetta "amazzone dei neri", spogliandola del carattere mostruoso che le storie dell'epoca le attribuivano e trasformandola in uno strumento di condanna dell'abuso di potere. In un momento fondamentale della formazione delle categorie che hanno permesso di pensare le identità moderne, la proposta di Gálvez ci permette di riflettere sulla costruzione letteraria di un nuovo profilo eroico legato a una sensibilità umanitaria.
	Laura Guinot Ferri (Universitat de València) <i>La santità femminile nel lungo Settecento: fama postuma e identità in trasformazione</i>
	Il passaggio dal XVIII al XIX secolo è stato un momento di cambiamento nella costruzione della santità femminile in ambito cattolico. Di fronte al modello predominante e problematico della mistica, nel XVIII secolo la Chiesa

	propugnò un nuovo modello di donna cattolica più attiva (attraverso la fondazione di ordini religiosi). Tuttavia, l'estensione nel tempo dei processi di canonizzazione implicava che le vecchie figure dovessero adattarsi ai nuovi tempi, il che rappresentava una sfida per le figure femminili che si erano guadagnate la reputazione di santità attraverso le loro esperienze mistiche. L'obiettivo di questa proposta è quindi quello di analizzare le strategie sviluppate in questo periodo per ricostruire la memoria di donne del XVI secolo, come le spagnole Mariana de Jesús e Catalina Tomás, i cui casi ci permetteranno di riflettere sulla fama postuma e sulle trasformazioni di un'identità plasmata in contesti mutevoli.
DISCUSSANT	Mónica Bolufer Peruga (Universitat de València)

ENGLISH VERSION	
TITLE OF THE PANEL	<i>Gender and the (Re)construction of Posthumous Memory between Spain and France (18th and 19th Centuries)</i>
COORDINATOR	Laura Guinot Ferri (Universitat de València)
ABSTRACT	The aim of this panel is to reflect on the adaptation and reconstruction of the posthumous memory of illustrious figures during the long eighteenth century. By combining different approaches, from the history of science to the history of gender, the history of the Church, political history and literature, we will study how new heroic profiles were formulated in the transition between the eighteenth and the nineteenth century, which agents participated in the process and how this was affected by categories such as gender, nation or race. To do so, we will consider case studies from Spain and France that reflect very well the commitment to new models of civilisation and virtue: from heroes of science and the homeland, to anti-slavery heroines, as well as old heroines of the Counter-Reformation modelled under new virtues.
SPEAKERS	Francesca Antonelli (Universitat de València) <i>Whose memory? Women, Gender and the Cult of the Grands Hommes of Science</i>
	The transition from Enlightenment to Restoration is a key moment to examine the cult of grands hommes and especially of scientists, now elevated to heroes of the “fatherland” and models of virtue. This paper questions the role played by women in such memory-building processes, which at first sight seem to generate mostly male myths. It will focus on Marie-Anne Paulze-Lavoisier (1758-1836), a woman scientist responsible for the construction of the memory of her husband, the chemist Antoine-Laurent Lavoisier (1743-1794), whom she represented posthumously as the “founding father of modern chemistry” and “martyr of the Revolution”. We will see the ambiguities of this operation, which, while it appeals to given forms of masculinity, also becomes the means by which Paulze-Lavoisier redefines her own reputation in the post-revolutionary society.
	Ester García Moscardó (Universitat de València) <i>From Nzinga to Zinda: María Rosa de Gálvez and the Literary Construction of an Anti-slavery Heroine</i>
	In 1804, the Spanish playwright María Rosa de Gálvez (1768-1806) published Zinda, an anti-slavery play that was never performed at the time. In it, the author reinvents the historical figure of the African queen Nzinga Mbande (1582-1663) with the intention of condemning slavery and reflecting on the conditions of acceptable domination in colonial enclaves. We propose an analysis of the mechanisms that Gálvez mobilises to re-signify the figure of the so-called “amazon of the blacks”, stripping her of the monstrous character

	<p>that the stories of the time attributed to her and turning her into an instrument of condemnation of misused power. At a fundamental moment in the shaping of the categories that made it possible to think about modern identities, Gálvez's proposal allows us to reflect on the literary construction of a new heroic profile linked to a humanitarianist sensibility.</p>	
	<p>Laura Guinot Ferri (Universitat de València)</p>	<p><i>Female Sainthood in the Long Eighteenth Century: Posthumous Fame and Changing Identities</i></p>
	<p>The transition from the eighteenth to the nineteenth century was a time of change in the construction of female sanctity in the Catholic sphere. Faced with the predominant and problematic model of mysticism, the Church advocated a new model of a more active Catholic woman in the nineteenth century (through the foundation of religious orders). However, the extension in time of the canonisation processes meant that old figures had to adapt to the new times, which posed a challenge for women figures who had earned their reputation for sanctity through their mystical experiences. The aim of this proposal, therefore, is to analyse the strategies developed in this period to reconstruct the memory of sixteenth-century women such as the Spanish Mariana de Jesús and Catalina Tomás, whose cases will allow us to reflect on posthumous fame and the transformations of an identity shaped in changing contexts.</p>	
DISCUSSANT	<p>Mónica Bolufer Peruga (Universitat de València)</p>	